

SERIE A CALCIO



Un'azione offensiva della Cremonese. A San Siro la squadra di Giagnoni ha colto il risultato più clamoroso della giornata calcistica. A destra, Luisito Suarez. Dopo la sconfitta l'allenatore dell'Inter è scoppiato in lacrime negli spogliatoi

Clamoroso ko interno della squadra milanese di fronte all'undici di Giagnoni già in serie B Occasioni sprecate e poi Dezotti infila Zenga per due volte. Pellegrini contestato dai tifosi

INTER-CREMONESE

Score and player statistics for the Inter-Cremonese match, showing a 0-2 result with scorers Zenga and Rampulla.



Suarez «Ho fallito» e scoppia in lacrime

Berti «Siamo fuori dall'Europa Giusto così»

Nero senza azzurro

L'arbitro



COLLINA 6,5. I guai dell'Inter non hanno origine dall'arbitraggio del signor Collina. La sua, infatti, è stata una direzione sostanzialmente corretta e senza errori. Giuste le ammonizioni, giusto il rigore da cui è scaturito il secondo gol della Cremonese. Non è una novità: Collina è uno dei pochi arbitri emergenti che abbia davvero della stoffa. Corre, molto ed è sempre vicino all'azione.

DARIO CECCARELLI MILANO. Ci vogliono i carabinieri. No, le tangenti non c'entrano. L'Inter attuale, con l'aria che tira, non vincerebbe nemmeno dopo aver comprato l'arbitro e tutta la squadra avversaria, panchina compresa. I carabinieri entrano in azione per preservare Ernesto Pellegrini dalla ferocia contestazione dei tifosi interisti. Il presidente dell'Inter viene sommerso da una valanga di insulti («Vattene», «Ci hai rovinato!», «Disonesto») decide di prendere la via della fuga al 75° minuto. Una veloce discesa nel garage dello stadio e via di gran carriera senza dire una parola. Del resto cosa poteva dire? Davanti a un simile crollo, è meglio tacere. Qualsiasi parola risulterebbe inevitabilmente fuori posto.

Ma dire mai con l'Inter. Al peggio non c'è mai limite, proprio nel giorno in cui la Milano rossonera è alona dalla felicità, l'Inter scrive una delle pagine più nere della sua storia. Dopo la sconfitta in casa con la Juventus, si pensava che avesse toccato il fondo, che da quel precipizio avesse trovato la forza per risalire la china. Come si legge nel tabellino, ci siamo sbagliati. Lo sfilacciato gruppo nerazzurro riesce, con un posto in Coppa Uefa a portata di mano, a farsi strappare in casa dalla Cremonese, che come è noto è squadra già condannata alla serie B.

Il vicepresidente Peppino Prisco, che ha anche altri problemi a cui pensare, s'aggrappa ai ricordi: «In 42 anni di calcio, non ho mai visto l'Inter così in barca». Prisco, tirando nervosamente un sigaro gigante, rimane stoicamente da solo in tribuna a prendersi la sua razione d'insulti. Povero Prisco, gli va tutto in fumo.

Partita grottesca, da Ridolini. Peggio: sempre sospesa tra l'amarezza e il riso. Dispiace vedere di giocatori di classe scendere così in basso. Ferri che svigola il pallone come un broccaccio, Berti che sciupa delle occasioni che realizzerebbe un ragazzino, Bergamo che scappa anche da se stesso, Nicola Berti comunque ha ragione: «Inutile chiedersi cos'è che non funziona. È dall'inizio dell'anno che facciamo disastri. Semplicemente non siamo da Uefa: punto e basta». È l'Inter, per la seconda volta

in 25 anni, si vede sfuggire un posto in Europa. Meglio non farci caso a certi ricorsi: in quell'altra occasione, cioè nel 1975-76, sulla panchina dei nerazzurri sedeva proprio Luisito Suarez. Piangeva ieri, Suarez. Ma forse è l'ultimo dei colpevoli. Prima c'è la presidenza, poi la parentesi con Orico in panchina nell'avvio del torneo e, naturalmente, i giocatori.

Nel primo tempo, l'Inter avrebbe anche potuto chiudere la partita. Berti, in tre occasioni, si è trovato praticamente solo davanti a Rampulla. Nella prima, su cross di Bianchi, colpisce di testa ma il portiere della Cremonese riesce a bloccare (22'). Poi, ancora su invito di Bianchi e quindi di Desideri, Berti riesce sempre a sbagliare come un pivevillo. Priva di Battistini e di Mattheus, la squadra di Suarez anche nel primo tempo, comunque, ha palesato delle assurde incertezze, degli strani corti circuiti di gioco che permettevano alla Cremonese di avvicinarsi alla rete all'8' con un tiro di Giandebiaggi che veniva mal respinto da Zenga e poi con un pallonetto di Florjancic che terminava fuori di un soffio (53').

MILANO. Piange Luisito Suarez, questa volta, non riesce a far finta di niente. Per un po' si trattiene, pronuncia qualche parola quasi incomprensibile. Poi, mentre esce dalla saletta delle interviste, quasi nascondendosi, il gruppo in gola si trasforma in un pianto. Gustavo Giagnoni lo vede passare e cerca di confortarlo. Esiccome oltre ad essere un allenatore è anche un uomo sensibile, dice: «Mi è dispiaciuto vedere un uomo come Suarez con le lacrime agli occhi. Non è giusto. Aver vinto mi fa piacere, ma vorrei essergli lo stesso vicino, fargli sentire la mia solidarietà». «Non so nemmeno in grado di dire cosa sia successo» è l'esordio di Suarez. C'è poco da dire, il San Siro dopo un po' subentra uno strano complesso e la squadra, a poco a poco, si rassegna. Lo però non voglio nascondermi: ho fallito l'obiettivo e mi prendo le mie responsabilità. L'allenatore è sempre responsabile dei risultati di una squadra». Pellegrini non c'è: è scappato via un quarto d'ora prima della fine. C'è Peppino Prisco (insultato dal vip della tribuna) che commenta così lo sfascio nerazzurro: «In 42 anni che seguo il calcio, non ho mai visto l'Inter così in barca. La squadra gioca male, il Milan vince lo scudetto: è chiaro che i tifosi s'arrabbiano. Il sorriso del Milan era scontato, non questa nostra sofferenza. Comunque non accampiamo scuse: il rigore c'era, siamo noi che abbiamo giocato male. E' un caos non c'è gioco. L'anno prossimo? Dobbiamo risalire, ritornare ad essere competitivi. Certo, non possiamo parlare di scudetto».

A due minuti dal termine la punta segna un gol decisivo per un posto in Coppa. Ma prima i giallorossi soffrono oltre il lecito contro i retrocessi marchigiani. Lorieri para un rigore a Rizzitelli. Crisi di nervi di Salsano: sostituito, insulta Bianchi

Carnevale in doppia zona, Cesarini e Uefa



Il rigore calciato da Rizzitelli e parato da Lorieri

ROMA-ASCOLI

Score and player statistics for the Roma-Ascoli match, showing a 1-0 result with scorer Zineti.

MARCO VENTIMIGLIA ROMA. Di questi tempi il caldo sole capitolino può giocare brutti scherzi: entri sul prato dell'Olimpico e ti senti improvvisamente le gambe molli, i primi calci e scopri che avresti fatto meglio ad andare ad abbronzarti: sulla spiaggia. È quello che deve essere accaduto ieri all'undici giallorosso. Una Roma che doveva fare un solo boccone dell'Ascoli nella sua marcia sostenuta verso un posto in Coppa Uefa, una squadra, invece, costretta a faticare oltre ogni limite per superare una compagnia già retrocessa che però è scesa nella capitale con l'intenzione di onorare l'impegno. Una partita iniziata male per i padroni di casa, praticamente incapaci di creare occasioni nel primo tempo, e proseguita peggio con l'incredibile crisi di nervi di Salsano che ha addirittura cercato di assaltare Ottavio Bianchi, no di averlo sostituito all'inizio della ripresa. Un match che sembrava aver raggiunto il fondo per il team giallorosso quando Rizzitelli si è fatto respingere un calcio di rigore dall'ottimo Lorieri. Ma poi, a pochi secondi dal termine, con i fischi della curva oltre la soglia sonora di pericolo, ci ha pensato Andrea Carnevale a restituire il sorriso ai 45.000 dell'Olimpico. La sua provvi-

denziale deviazione di testa ha avuto un effetto liberatorio sul pubblico romano ed il primo a sentirsi sollevato è stato il presidente Ciarrapico il quale, con gesto assai teatrale, è voluto scendere a bordo campo per congratularsi a fine partita con i suoi dipendenti di lusso. Il match, come si diceva, è iniziato su ritmi sopperiti. Nessuna sorpresa tattica: Bianchi schierava Voeller al centro supportato da un Rizzitelli più arretrato. Haessler, invece, come suo solito interpretava il ruolo di ala con molta libertà. A centrocampo, assente l'infortunato Giannini, il tecnico optava per un trio di faticatori composto da Di Mauro, Salsano e Piacentini. Dall'altra parte, Cacciatori replicava in perfetto stile italico inserendo una sola punta, l'inconcludente Maniero, e potenziando al massimo il reparto arretrato. In particolare, Fusco pedinava Rizzitelli mentre Alolisi si incollava sul tedesco della Roma. Per annotare la prima azione di rilievo si è dovuto attendere fino al 35' quando Voeller, centrato molto confusionario, riusciva a girarsi in area calcinando di destro: la sua conclusione lambiva il palo alla sinistra di Lorieri. A due minuti dal termine della frazione Salsano si liberava in dribbling all'interno dell'area ma concludeva fuori.

Nella ripresa il ritmo della Roma è aumentato ma non la precisione delle sue conclusioni. Al 10' Bianchi ha deciso di far entrare Carnevale al posto di Salsano. La decisione, però, non è piaciuta al piccolo centrocampista giallorosso al quale sono letteralmente saltati i nervi. Raggiunta la panchina ha cominciato ad inveire contro il tecnico cercando addirittura di passare a vie di fatto. Per fortuna le altre riserve giallorosse riuscivano a placarne l'ira lunata dell'ex campionario. Al 27', dopo una serie di conclusioni ravvicinate delle punte romaniste che mettevano in bella evidenza Lorieri, si è verificato l'episodio del rigore. Carnevale è stato spinto da Mancini (sumentrato a Menolascina) mentre si accingeva a correggere di testa un pallone «sporco» al limite dell'area piccola. L'arbitro Feliciani non ha avuto dubbi nell'indicare il dischetto, ma Rizzitelli si è visto parare da Lorieri la sua conclusione vicina al paio di destra. Si arrivava così al 43' con l'azione decisiva. Haessler tirava senza convinzione da fuori area, nonché il pallone si impennava dopo essere rimbalzato al suolo e, a pochi metri dalla porta, Carnevale riusciva a deviarlo alle spalle di Lorieri. Una gol pesante che può valere per la Roma il primo turno della prossima tornata Uefa.

La classifica di A e B sono elaborate dal computer. A partita di punti (tiene conto di: 1) Media inglese; 2) Differenza reti; 3) Maggior numero di reti fatte; 4) Ordine alfabetico Milan campione d'Italia. Retrocedono in serie B: Bari, Verona, Cremonese, Ascoli.

32. GIORNATA

Table showing the league classification for the 32nd round, listing teams like Milan, Juventus, Napoli, Torino, Roma, Sampdoria, Parma, Inter, Foggia, Atalanta, Lazio, Fiorentina, Genoa, Cagliari, Bari, Verona, Cremonese, and Ascoli with their respective points and goal differences.

CANNONIERI



22 reti Van Basten (Milan), nella foto. 17 reti R. Baggio (Juventus). 15 reti Careca (Napoli) e Baiano (Foggia). 14 reti Sosa (Lazio). 13 reti Batistuta (Fiorentina) e Riedle (Lazio). 12 reti Zola (Napoli). 11 reti Platt (Bari), Skuhravy (Genoa) e Viali (Samp). 10 reti Aguilera (Genoa). 9 reti Dezotti (Cremonese), Fonseca (Cagliari), Shalimov e Signori (Foggia), Massaro (Milan). 8 reti Bianchi (Atalanta), Rambaudi (Foggia) e Scifo (Torino). 7 reti Casiraghi (Juventus), Padovano (Napoli) e Ciurria (Atalanta).

PROSSIMO TURNO

Domenica 17-5-92 ore 16 ASCOLI-PARMA ATALANTA-TORINO BARI-INTER CREMONESE-ROMA FIORENTINA-NAPOLI GENOA-FOGGIA JUVENTUS-CAGLIARI LAZIO-SAMPDORIA (16-3) MILAN-VERONA

TOTOCALCIO

Prossima schedina ASCOLI-PARMA ATALANTA-TORINO BARI-INTER CREMONESE-ROMA FIORENTINA-NAPOLI GENOA-FOGGIA JUVENTUS-CAGLIARI MILAN-VERONA CASERTANA-BRESCIA LECCE-BOLOGNA PESCARA-COSENZA SPAL-COMO VIS PESARO-CARRARESE